

Karl Marx

La Francia di Bonaparte il Piccolo¹«The People's Paper» n. 205
5 aprile 1856^a

La Francia di Bonaparte il Piccolo, che gozzoviglia alla nascita di un figlio di una Montijo e sperpera i tesori di una nazione per una pompa ridicola, «tutta scintillante, tutta in oro, come gli dèi pagani»², questa Francia contrasta terribilmente con la Francia torturata nella Caienna, che soffre a Lambesi, si consuma a Belle-Île³ e marcisce nei bagni penali, con la Francia che muore di fame in Crimea e la Francia all'interno della Francia che barcolla sull'orlo della bancarotta.

Nella sconvolgente lettera del cittadino Tassilier, che traduciamo fedelmente dall'originale,⁴ il lettore troverà la vera storia dei cittadini francesi deportati alla Caienna. La stampa del servilismo genuinamente inglese ricorre alle espressioni più iperboliche per strombazzare nelle orecchie del mondo insonnolito la grande notizia dell'infinita magnanimità e della quasi sovrumana clemenza dell'eroe di cartapesta del campo di Satory⁵ che proclama un'amnistia generale e copre i primi urli del suo capriccioso neonato con le grida di migliaia di francesi restituiti alle loro famiglie e alla libertà.

Ma lasciamo da parte le esaltazioni pagate dei sicofanti e ascoltiamo il linguaggio incorrotto dei fatti. Agli uomini che ha torturato per 4 anni, Boustrapa⁶ offre di spezzare le loro catene a patto che consentano a macchiarsi d'indelebile vergogna e a passare per le forche caudine⁷ del basso impero⁸: se dichiarano di *sottomettersi lealmente* all'impero, vale a dire se sanzionano il colpo di Stato e rinnegano la repubblica, se vendono la loro anima, Boustrapa è pronto a vender loro la vita.

«Questo generoso appello», dice il «Moniteur», «fu già fatto alla proclamazione dell'impero.»

Così il «Moniteur» stesso ammette che l'amnistia generale, che ora viene esaltata come una stupenda novità, non è che la riedizione di una vecchia farsa

^a Scritto intorno al 1° aprile.